

Sono sorti in Italia dei Gabinetti di antropologia pedagogica. Il Ministero mostra di non essersene accorto neppure.

E potremmo continuare per un pezzo; ma la conclusione è facile e breve. *Tutto è da rifare*; e bisogna *rifare ab imis fundamentis*. La barca della pubblica istruzione è, tra le amministrazioni italiane, quella che più fa acqua.

Eppure, ci dovremmo convincere che senza questa barca in buone condizioni non è possibile la pesca; vale a dire che se non si provvede alla scuola, non si provvede all'avvenire: e il paese, già povero, andrà ammiserendo ogni giorno di più.

GIUSEPPE SIGNORINI

Appunti sul Progetto di legge per i recidivi.

Primo punto—La promessa di abolizione del domicilio coatto è stata una canzonatura. Gli attuali domiciliati coatti verranno liberati fra due anni dall'attuazione della legge, la quale si attuerà dopo che sarà stato pubblicato il regolamento, che il Governo è incaricato di redigere in un tempo indeterminato e per il quale ad ogni modo bisognerà aspettare che « sieno istituite e regolate le Colonie e gli stabilimenti di relegazione ». Dunque se ne parlerà verso la metà del secolo venturo. I nostri amici, relegati per ragioni politiche nelle isole, potranno intanto scontare sino all'ultimo giorno la loro pena.

Secondo punto — Notisi la facoltà data al Governo di attuare la legge quando gli pare e piace. È una nuova menomazione dell'autorità del Parlamento. I ministri si fanno fare le leggi e se le mettono in tasca, per cavarle fuori quando loro convenga.

Terzo punto — Che cosa sarà la relegazione? Il progetto non lo dice: lascia al Governo l'arbitrio, nel redigere il regolamento, di farne un ergastolo, una reclusione, una detenzione, una colonia agricola o un semplice luogo d'esilio. La Relazione parla di « colonie e stabilimenti ». Queste parole comprendono tutto — anche il carcere cellulare con sette anni di segregazione continua.

Quarto punto — L'articolo 2 del progetto dice: saranno sottoposti alla relegazione, non già: *potranno* essere ecc. Dunque si toglie financo al magistrato la facoltà di dispensare da questa pena accessoria, (che viceversa è principalissima, perchè è quasi sempre la più grave) quelli che per la natura stessa del fatto, o per le causali o per altre circostanze appare che non siano delinquenti abituali, benchè accidentalmente possano essere incorsi due o più volte in una responsabilità penale.

Quinto punto — Un'osservazione analoga alla precedente. Il giudice potrà concedere ad un individuo non solo le attenuanti generiche, ma perfino la provocazione grave, il vizio di mente, la scusante dell'onore, qualsiasi scusante, che designi l'autore materiale d'un reato piuttosto come un disgraziato che come un

delinquente; ma se questi ha subito precedente o precedenti condanne, *deve* essere mandato alla relegazione. E allora, se il magistrato deve fare un semplice calcolo aritmetico del numero delle condanne inflitte e pronunciare necessariamente la condanna alla relegazione, che giova aver rimesso l'applicazione della legge nelle mani della magistratura piuttosto che in quelle della polizia? Basterebbe alla bisogna un poliziotto qualunque.

Sesto punto — Per incorrere nella relegazione a tempo indeterminato (cioè a vita, salvo la revoca che non può esser mai domandata prima che siano passati dieci anni), basta aver riportato due condanne a cinque anni ciascuna: quindi p. es. può essere inviato alla *relegazione a tempo indeterminato* chi sia stato dichiarato colpevole di aver prodotto con false notizie il rincaro di sostanze alimentari (art. 326). Fortuna che per questo reato non c'è pericolo che si proceda mai, come non si suole procedere per gli altri delitti contro la sanità ed alimentazione pubblica (art. 318 e ss); altrimenti quanti commercianti non finirebbero i loro giorni alla relegazione!

Può essere condannato a cinque anni di reclusione anche chi danneggia una strada ferrata (313) od in qualunque modo interrompe il servizio dei telegrafi (315); o chi ha commesso un ferimento, che abbia prodotto indebolimento di un organo (372). Se dopo esser stato condannato per uno di questi reati, un individuo attesti falsamente al pubblico ufficiale l'identità della propria persona (art. 278), e un'altra volta avendo ricevuto una moneta falsa la spenda (258), si busca la relegazione a vita. E se la busca anche se invece di uno di questi ultimi reati, commetta quello che contempla l'art. 339, cioè pubblici scritti o disegni che possono parere osceni al casto occhio o orecchio del giudice. Lo stesso gli accadrà se, dopo la condanna per ferimento e la spendita di una moneta falsa da lui ricevuta per buona, egli commetta la menoma resistenza od un semplice oltraggio contro una guardia municipale o di finanza (art. 187 e ss. e 194 e ss.), o faciliti la fuga d'un arrestato (228) ovvero inciampi nei famosi art. 247 e 251, ove sono puniti quelli che professano opinioni politiche eterodosse.

Vero è che l'art. 8 del Progetto promette che non si terrà conto delle condanne pronunciate per reati politici: ma quali sono oggi i reati politici, nella legislazione e nella giureprudenza italiana?

Neppure la cospirazione — che viene invece punita come eccitamento alla guerra civile: neppure i reati di stampa!

La manifestazione di opinioni politiche in pubbliche riunioni o nei giornali è appunto sottoposta alle sanzioni degli art. 247 e 251 C. P. (apologia di reato, incitamento a disobbedire alla legge, provocazione all'odio di classe ecc.)

Settimo punto — Per il n° 3 dell'art. 2 saranno mandati alla relegazione per la bagattella di dieci anni tutti coloro che abbiano riportato quattro condanne a tre o più mesi di reclusione o di detenzione per i reati di cui abbiamo dato qualche esempio.

E così un giornalista od un uomo politico dopo tre articoli

scritti o tre discorsi pronunciati, che abbiano dato luogo all' applicazione degli articoli 247 e 251, alla quarta volta se ne va difilato alla relegazione per dieci anni. Beninteso, il presente progetto di legge non ha scopo di persecuzione politica. Oibò!

Ultimo punto! — Non si tratta questa volta d' una legge temporanea, eccezionale, ma di una legge ordinaria, permanente. Statuto, leggi fondamentali dello Stato, principii di giustizia penale e di diritto pubblico, non sono semplicemente sospesi, ma annientati. Dopo di questa legge, che altro inventeranno per poterci governare i nostri grandi uomini di Stato, se non la dittatura?

SPECTATOR

Ancora per un programma dei partiti popolari

L' importante argomento è trattato in uno scritto intitolato: Per un programma dei Partiti Popolari — Considerazioni e proposte di « Giugno » — pubblicato a Roma, a cura di alcuni appartenenti ai Partiti Popolari — Crediamo utile richiamare su di esso l' attenzione dei lettori della Rivista.

Un po' di storia

L'origine dell'alleanza dei partiti popolari, senza perdersi addirittura nella notte dei tempi, come quella di molti altri avvenimenti importanti, è difficile a determinare, perchè essa alleanza è sorta, non da proposito deliberato di pochi uomini meglio illuminati degli altri, ma sì da necessità di cose e da un moto spontaneo degli animi; e non è stata fondata in un giorno, nè pattuita e proclamata in un Congresso, ma si è venuta formando quasi insensibilmente, in via di fatto, vincendo le ripugnanze che incontrava negli uomini di parte.

Non è lontano il tempo in cui socialisti e repubblicani si combattevano accanitamente, e sono ancora presenti alla nostra memoria alcuni episodi dolorosi di quella lotta. Pure un tentativo di unione fu fatto nel 1882 col Fascio della Democrazia; ma non ebbe fortuna, forse perchè era prematuro, forse anche perchè aveva scopi troppo ristretti, precipuamente elettorali.

Più tardi si manifestò un dissenso nelle fila stesse dei socialisti e propriamente tra socialisti-democratici e anarchici; ed anche questo dissenso parve inconciliabile.

Il Governo ci vide divisi e impotenti e osò tutto: avventure coloniali, sperpero delle sostanze estorte alla miseria popolare, manomissione delle pubbliche libertà.

Il popolo rimaneva incerto e diffidente, e solo di quando in quando sfogava il suo malcontento in sommosse effimere che il Governo reprimeva inesorabilmente e da cui esso toglieva pretesto a nuove persecuzioni contro di noi.